

SLC-CGIL
UILCOM-UIL
UGL-TELECOMUNICAZIONI
SNATER
LIBERSIND CONF.SAL

Sindacato Lavoratori Comunicazione
Unione Italiana Lavoratori Comunicazione
Unione Generale Lavoratori Telecomunicazioni
Sindacato Autonomo Telecomunicazioni e Radiotelevisioni
Sindacato Autonomo Informazione Spettacolo

Trasm. a m/fax ed e-mail

Roma, 4 novembre 2010

*Al Presidente della Commissione
Parlamentare di Vigilanza sulla RAI
Sen. Sergio Zavoli
Palazzo S. Macuto (II piano)
Via del Seminario, 76
00187 - Roma*

Illustrissimo Presidente,

in questi giorni, stiamo assistendo ad una “discussione” sulla Rai che ha i deplorabili toni del dibattito politico.

Il rammarico è che le questioni poste dalle Organizzazioni Sindacali appaiono, anche dalle dichiarazioni dei Consiglieri di Minoranza alle agenzie di stampa, come figlie di un furore corporativo e auto conservativo.

La cosa che più ci preme è quindi riportare la discussione sui veri temi che affliggono, dal nostro punto di vista, la Rai.

Noi, qualche mese fa, in audizione alla Commissione da Lei presieduta, abbiamo espresso, anche attraverso documentazione consegnata nell’occasione, le nostre osservazioni sullo stato della Rai, evidenziando la difficile situazione economica, gestionale, organizzativa, tecnica con cui ogni giorno i lavoratori si trovano a lottare per realizzare un prodotto di qualità, degno del Servizio Pubblico Radio Televisivo.

Le dichiarazioni del Direttore Generale del 25 ottobre, relative al taglio di sprechi, tra cui: “il turn-over dei lavoratori e i salari alti”, ci feriscono ulteriormente.

È in corso, a nostro avviso, un processo di disinformazione che tende a nascondere la reale portata delle operazioni già effettuate in Rai negli ultimi mesi. Si è infatti già provveduto alla riduzione di provvedimenti gestionali e incentivazioni, alla compressione del budget delle reti per l’acquisto di prodotti televisivi, a tagli su investimenti per l’innovazione tecnologica, a tagli attraverso la revisione gestionale del lavoro, che hanno inciso pesantemente sui lavoratori e sulla capacità produttiva e ideativa dell’azienda.

Ora, anche riconoscendo la congruità di alcuni provvedimenti, non possiamo esimerci da ritenerne la maggioranza di essi: inefficaci, demagogici ed in alcuni casi dannosi.

Il blocco del turn-over, pratica che purtroppo in Rai si utilizza da anni, non ha fatto altro che produrre la perdita di professionalità, ruoli e competenze. L'uscita dei vecchi professionisti, molte volte anticipatamente perché incentivati, senza il ricambio adeguato ha dato vita al progressivo svuotamento di capacità produttive e ideative.

Tale comportamento sta regalando la realizzazione delle produzioni pregiate all'esterno, appaltate quasi esclusivamente alle grandi società di produzione, (come: Endemol, Magnolia, Ballandi, etc.) e distorcendo, oltretutto, anche la missione di incentivazione di produzioni indipendenti e/o culturali prevista dal Contratto di Servizio e dalla legge.

Va rammentato che tale processo impoverisce la capacità ideativa dell'azienda ma arricchisce il sottobosco politico, facendo oltretutto lievitare i costi sostenuti dalla Rai.

In ogni occasione in cui le scriventi Organizzazioni Sindacali hanno potuto visionare e confrontare i costi degli appalti di produzione o dei servizi questi si sono dimostrati nettamente più onerosi del lavoro interno, garantito dal Contratto Nazionale da noi sottoscritto.

Il punto è che noi non siamo gendarmi e soprattutto non siamo nelle condizioni, per un impianto normativo e contrattuale deficitario (vorremmo attuarne una modifica al prossimo rinnovo), di modificare tale processo in maniera definitiva.

Una cosa possiamo affermare, e su questo siamo disposti a discutere, si può senz'altro migliorare l'organizzazione del lavoro, si possono trovare elementi di risparmio anche sul suo costo, ma questo non modifica la verità, cioè che il lavoro interno, in Rai come in molti altri luoghi, costa nettamente meno degli appalti o delle gestioni esterne che sono quasi sempre figlie di scambi e di interessi specifici.

Il CdA unanimemente, ha ribadito l'esigenza di procedere nell'applicazione del Piano Industriale: tagli, esternalizzazioni, blocco dei salari, cessioni di asset strategici; in sintesi quasi l'intero valore dello sbilanciamento economico, prudenzialmente calcolabile in 100 milioni di euro in 2 anni, in questo modo pesa sulle spalle dei lavoratori della Rai.

Noi intendiamo essere chiari: operai, impiegati, quadri non sono in grado di sostenere tale impegno. Affermiamo questo volendo precisare che in Rai ci sono salari da 1200 euro e precari che ne guadagnano solo 900.

Detto questo noi siamo disponibili, responsabilmente, a fare la nostra parte, solo però definendo da subito il ritiro di processi di riduzione del perimetro produttivo e aziendale e concludendo, formalmente, un patto tra tutti i soggetti aziendali (vertice, dirigenti, giornalisti, operai, impiegati e quadri) per salvare la Rai dalla crisi economica e dal declino.

Per essere nelle condizioni di chiedere ai lavoratori tale sforzo è necessario che tutti si impegnino a non produrre sprechi, per primi il Direttore Generale e i Consiglieri di

Amministrazioni. Si eviti, ad esempio, di chiudere trasmissioni che portano denaro alle casse della Rai o di regalare conduzioni e/o appalti per trasmissioni discutibili sia dal punto di vista qualitativo che economico.

Che dirigenti e giornalisti si impegnino a meglio gestire i processi, a evitare a ogni costo appalti ridondanti, ad utilizzare a pieno il lavoro interno invece di assumere consulenti esterni pagati migliaia di euro al mese per svolgere, oltretutto, mansioni proprie di figure professionali presenti nel Contratto dei dipendenti Rai.

Noi, Illustrissimo Presidente, siamo sempre stati disponibili a ragionare sui problemi della Rai perché noi rappresentiamo quelle maestranze che ci mettono l'anima, l'estro artistico, la propria capacità tecnica per fare prodotti commerciali e prodotti di pubblico servizio e lo fanno nonostante tutto e tutti, quindi siamo indisponibili ad accettare da chiunque "slanci moralizzatori".

Auspichiamo che gli organi di stampa accertino direttamente come si è costretti a lavorare in Rai, e con onesta intellettuale annotino, nonostante la difficile condizione economica e tecnologica, cosa siano riusciti a fare 600 lavoratori di RaiWay con le loro forze, le loro capacità e il loro lavoro. Vengano pure a verificare come sono riusciti a riconvertire la più grande rete trasmittente del paese da analogica a digitale terrestre, riducendo, grazie al loro impegno, i costi esterni (ridotti di circa 10 milioni nel 2009).

E oggi l'intero CdA, proprio in quel Piano Industriale che definisce salvifico per l'azienda, ipotizza per quel "settore strategico" una valorizzazione che in realtà non è altro che la cessione ad un operatore esterno. Vorremmo ricordare che, anche cedendo tale asset, la Rai per utilizzare la rete dovrebbe obbligatoriamente pagare un canone. Ad oggi, per darne la misura economica, la Rai acquista da RaiWay (sua controllata) un servizio che gli costa 260 milioni di euro l'anno.

Forse se l'informazione si impegnasse a raccontare questo, come la storia dei 3000 precari, molti dei quali da 20 anni in Rai, i cittadini, i contribuenti e gli utenti non avrebbero questa visione adulterata del lavoro in Rai e saprebbero distinguere le negatività dalle positività del Servizio Pubblico.

Forse, Direttore Generale e Consiglieri di Amministrazione, prima di elaborare ricette ed esprimere giudizi, dovrebbero recarsi nei centri di produzione e nelle sedi regionali e vedere con quale abnegazione si lavora in Rai.

E dopo aver fatto questo, con la serenità dovuta, portare alla discussione con le Organizzazioni Sindacali una adeguata proposta per rispondere alla crisi aziendale.

Ci sarebbe tanto da aggiungere sulle scelte Editoriali, scelte che inevitabilmente producono effetti sulla produzione e sulla condizione economica, ma vogliamo evitarlo, vogliamo evitare di entrare in temi che solo in questo paese possono essere propri del dibattito politico.

Detto questo Illustrissimo Presidente, ci perdonerà per tutto il fervore messo nello scriverLe, Le chiediamo, memori del suo apprezzamento per il precedente incontro, di accordarci una ulteriore audizione per portarLe ancora una volta a testimonianza la vera condizione del lavoro in Rai.

Distinti saluti.

SEGRETERIE NAZIONALI

SLC-CGIL UILCOM-UIL UGL-Telecomunicazioni SNATER LIBERSIND-Conf.Sal